

ANALISI DELLE RELAZIONI TRA IL MOSAICO PAESAGGISTICO-
NATURALISTICO ED IL TURISMO NELLE AREE RURALI:
PROSPETTIVE METODOLOGICHE ED APPLICATIVE

*Luigi Mastronardi, Elena Battaglini, Laura Carranza, Agostino Giannelli,
Angela Stanisci, Francesco Giovanni Truglia¹*

Abstract

Tourism plays a crucial role in the competitiveness of rural areas rurali (Briedenhann, Wickens, 2004; Esposti, 2006; European Commission, 2007) especially where tourism demand is linked to the quality of the environmental and cultural heritage (Butler, Hall, 1998) and of the gastronomical capital (Cupo, 2003; Forleo, 2007; Idda, 2001; Malevolti, 2003). Natural resources' characterisation could significantly affects tourism development in the rural areas (Forleo, Mastronardi, 2008). In this sense, landscape - to be intended as primary good or complementary one (Gregori, Piccinini, 2004) - is a key factor for the territorial reorganisation and competitiveness (Marangon, 2006; Brunori, Pieroni, 2006). By mean of using GIS research techniques, our paper analyses the spatial correlation among landscape characterisation and tourism development at municipality level (municipalities of the Campobasso province). The main findings are related with the local identification of the greatest environmental value areas. The evidence provides analytical support for the policy level aimed at supporting tourism development aimed at sustainability by taking the advantage of the existing nexus between landscape and quality of tourism.

1. Introduzione

Il territorio rurale è lo spazio occupato dalla superficie coltivata o dalla vegetazione naturale, esclusa dall'influsso diretto dei centri urbani, nel quale rientrano, oltre alle case isolate, anche le borgate non urbane nonché gli insediamenti artigianali, commerciali ed industriali (Franceschetti, 1995).

¹ Mastronardi L.- BioBased Economy Laboratory, DIBT, Università del Molise, Termoli (CB). Stanisci A., Carranza M.L., Giannelli A. - EnviX-lab., DIBT, Università del Molise, Pesche (IS). Battaglini E. - IRES, Roma. Truglia F.G. - ISTAT, Roma.

L'OECD (*Organisation for Economic Co-operation and Development*) classifica le aree rurali sulla base della densità demografica e vengono considerate rurali le località che hanno la densità di popolazione inferiore a 150 ab./kmq.

Le aree rurali in Europa, negli ultimi decenni, hanno subito un processo di trasformazione alquanto intenso che ha interessato la sfera sociale, economica ed ecologica (Brunori, 2010; Giaré, 2012). Il tessuto socio-economico delle aree rurali è cambiato, in conseguenza di varie determinanti, quali i mutamenti dello scenario internazionale, i nuovi obiettivi della politica agraria non più finalizzata solo alla produzione, ma anche alla tutela dell'ambiente, i cambiamenti climatici e le bioenergie.

Le aree rurali sono, tuttora, sistemi complessi nei quali l'attività agricola rappresenta il perno economico soprattutto nelle aree più marginali; essa, tuttavia, non costituisce più l'attività esclusiva, mentre gli elementi extra-agricoli, diventano sempre più importanti ai fini dello sviluppo.

In relazione a ciò, il turismo ha un ruolo centrale nell'ambito della rivitalizzazione delle aree rurali (Briedenhann, Wickens, 2004; Esposti, 2006; European Commission, 2007), specie nelle zone in cui è presente la domanda di turismo di qualità legata alle risorse naturali, culturali (Butler, Hall, 1998) e gastronomiche (Cupo, 2003; Forleo, 2007; Idda, 2001; Malevolti, 2003).

Il turismo rurale si presenta, tuttavia, come fenomeno complesso e fortemente differenziato, i cui effetti dipendono dalle caratteristiche dei singoli territori e dalle modalità con cui gli attori privati e pubblici in essi operanti configurano le relazioni tra prodotto turistico e risorse rurali locali (Pacciani, 2012).

Il turismo rurale è, comunque, connesso alla specificità che ciascun luogo è capace di esprimere in termini di diversità ambientale, coerenza architettonica, ricchezza culturale e sociale (Roberts, Hall, 2001; Tisdell, 2001; Ievoli, 2002).

Nel processo di diffusione del turismo nelle aree rurali, le peculiarità delle risorse naturali rappresentano un fattore molto importante (Forleo, Mastronardi, 2008). In relazione a ciò, la componente paesaggistica intesa sia come bene primario che come bene complementare (Gregori, Piccinini, 2004), può avere un ruolo fondamentale nel determinare il grado di attrazione di una località rurale (Daugstad, 2008), soprattutto, nelle aree prive di altre risorse di interesse turistico, quali ad esempio i beni archeologici e culturali. Il bene paesaggio riveste, dunque, molta importanza a scala

locale (Daugstad *et al.*, 2006; OECD, 2001) e diviene un fattore di riorganizzazione e competitività territoriale (Marangon, 2006; Brunori, Pieroni, 2006).

E' utile ricordare che l'agricoltura è una delle principali utilizzatrici dello spazio rurale, nel quale essa interpreta un ruolo multifunzionale e innovatore, in quanto fattore che determina la qualità dei prodotti alimentari e del paesaggio (Chang *et al.*, 2001; Idda *et al.*, 2005; Marino, Cavallo, 2009; Marangon, 2006); ovviamente, l'agricoltura produce anche impatti negativi sulle risorse naturali (Van der Ploeg, Eerkens 1995; Farina, 2002; Gruere *et al.*, 2003; Morrison, Pearce, 2000).

Così come l'agricoltura, anche il turismo influenza notevolmente l'ambiente in cui ha luogo, producendo effetti positivi e negativi (Deller *et al.*, 2001; Reeder, Brown, 2005; Tisdell, 2001).

In questo scenario, questo contributo ha una duplice finalità. La prima è quella di indagare sulla relazione tra il paesaggio e l'attività turistica a livello comunale, cercando di capire se il paesaggio è la risorsa che crea le premesse e il contesto favorevole allo sviluppo del turismo nelle aree rurali. La seconda è quella di definire una metodologia di ausilio alle scelte di *policy* per ciò che attiene la promozione del turismo.

2. L'impianto metodologico

L'ambito territoriale di riferimento è quello dei comuni rurali della provincia di Campobasso (Italia centrale), la quale risulta caratterizzata da elementi naturalistici di rilevante interesse comunitario (Marchetti *et al.*, 2008) e da una fase di crescita abbastanza significativa delle attività legate al turismo (Forleo, 2007). Ai fini delle analisi sono stati presi in considerazione soltanto i comuni al di sotto della soglia di ruralità OECD: si tratta di ben 79 su 84 comuni a testimonianza della chiara ruralità del territorio provinciale.

L'approccio metodologico proposto si sviluppa in base alle seguenti dimensioni analitiche: paesaggistica e turistico-rurale.

La metodologia di analisi prevede l'individuazione di descrittori e l'attribuzione dei punteggi adatti a definire le variabili considerate, secondo le tecniche di *rating* e *ranking* di indicatori (Wright & Masters, 1982; Van Dijk *et al.*, 2007).

L'analisi paesaggistica ha l'obiettivo di mettere in luce le specificità territoriali delle località oggetto di studio, per definire poi le caratteristiche del paesaggio. In

relazione a ciò, l'impianto metodologico ha riguardato dapprima l'applicazione delle tecniche GIS all'analisi del territorio e poi la costruzione dell'indice di qualità del paesaggio.

Per ogni comune in ambito GIS è stato estratto un apposito set di indicatori: a) estensione delle tipologie naturali e seminaturali (da ortofoto 2006 restituite con legenda Corine Land Cover); b) estensione della Rete Natura 2000; c) grado di eterogeneità/diversità di copertura del suolo. Questi parametri esprimono il livello qualitativo del paesaggio sia da un punto di vista oggettivo, dato dalla integrità ambientale e dalla eventuale presenza di superfici protette, che soggettivo definito dal valore estetico del paesaggio, associato al grado di eterogeneità delle tipologie di copertura del suolo (Carrabba *et al.*, 2011).

Per quanto riguarda l'indicatore a), i tipi di copertura del suolo considerati più significativi ai fini della qualità del paesaggio nel territorio studiato sono: 1) le colture estensive e permanenti; 2) i pascoli permanenti; 3) le aree agricole eterogenee; 4) i boschi; 5) gli ambienti semi-naturali; 6) le aree umide; 7) le acque superficiali. Sono stati quindi esclusi, ai fini del calcolo, i tipi appartenenti al gruppo superfici artificiali, colture intensive e seminativi irrigui. Per il calcolo dell'indicatore b) è presa in considerazione l'estensione dei Siti di Interesse Comunitario (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS). Queste superfici includono anche le altre aree protette della provincia, quali la Riserva Regionale di Guardiaregia-Campochiaro e l'oasi LIPU di Casacalenda. L'indicatore c), calcolato sul numero e sulla estensione delle tipologie CORINE Land Cover fino al terzo livello di dettaglio, viene espresso dall'indice di equiripartizione (evenness), che equivale all'Indice di Shannon-Simpson espresso su scala normalizzata (Mulder *et al.*, 2004). Formalmente esso è dato da:

$$I_e = - \sum_{i=1}^N (p_i * \ln p_i) / \ln N \quad (i=1,2, \dots, N)$$

dove p_i è la frazione di copertura di ciascuna delle N tipologie.

L'indice assume valori prossimi all'unità nei casi di elevata diversità del paesaggio e valori prossimi a zero nei casi di paesaggi dominati da una o poche tipologie e quindi più uniformi. Nel caso particolare in cui valori alti di diversità sono da attribuire alla composizione specifica delle categorie naturali e seminaturali, l'indice esprime una maggiore diversità biologica dovuta alla maggiore ricchezza specifica che caratterizza

le formazioni vegetali miste e le fasce ecotonali (Fahrig, 2003). Nella costruzione dell'indice, è stata pertanto privilegiata la presenza e la copertura delle tipologie naturali e seminaturali, aggregando le classi di copertura del suolo in gruppi di ampiezza inversamente proporzionale al grado di naturalità espressa.

Per ciascun indicatore sono state definite cinque classi corrispondenti all'intervallo [0-5], dove il valore "5" rappresenta la classe di eccellenza in termini di naturalità (a), status di tutela (b) e diversità del paesaggio (c). La tab. 1 riporta i punteggi assegnati agli indici considerati. Per gli indicatori (a) e (c) è stata adottata una classificazione ad intervalli costanti, mentre per l'indicatore (b) è stata proposta una classificazione che tiene conto dell'estensione media delle aree protette a livello europeo, limitata dalla presenza generale di antropizzazione diffusa, dove valori inferiori al 5% sono associati a situazioni di scarsa tutela e valori superiori al 50% a situazioni di eccellente tutela.

Tabella 1 - Punteggi attribuiti agli indici a), b), c)

Valore dell'indice (a) (c)	Valore dell'indice (b)	Punteggio
]0.80 – 1.00]]0.50 – 1.00]	5
]0.60 – 0.80]]0.25 – 0.50]	4
]0.40 – 0.60]]0.10 – 0.25]	3
]0.20 – 0.40]]0.05 – 0.10]	2
]0 – 0.20]]0 – 0.05]	1
0	0	0

La somma del valore dei tre indicatori esprime l'Indice di Qualità del Paesaggio (IQP), che fornisce la valutazione complessiva della qualità del paesaggio a livello comunale in una scala di valutazione da 0 a 15.

Sulla base dell'indice IQP, le località sono state classificate in 5 livelli di qualità: a) Qualità Alta (HQ): punteggio 12-15; b) Qualità Media (MQ): punteggio 8-11; c) Qualità Bassa (LQ): punteggio 4-7; d) Qualità Molto Bassa (VQ): punteggio 1-3; e) Qualità Nulla (NQ): punteggio 0.

L'analisi turistica è stata eseguita per individuare il livello di sviluppo turistico delle località indagate, focalizzando l'attenzione sul lato dell'offerta. A tal fine, è stato costruito l'Indice di Sviluppo Turistico (IST) basato sugli indicatori di ricettività ISTAT², quali il tasso di ricettività (TR) che indica il numero di posti-letto ogni 100

² I dati Istat si riferiscono all'anno 2010.

abitanti³, e la densità turistica (DT) che indica il numero di posti-letto per kmq. Ai due indicatori è stato poi assegnato un punteggio (tab. 2) in una scala continua di valori compresi nell'intervallo [0, 5], dove, anche in questa circostanza, il valore “5” corrisponde alle migliori caratteristiche dal punto di vista della ricettività (maggiore numero di posti-letto per abitante o per kmq) e il valore “0” alle peggiori. I punteggi sono stati attribuiti in considerazione dei valori mediani dei due indicatori su base provinciale, oltre che dei valori medi a livello nazionale.

Tabella 2 - Punteggi assegnati agli indici TR e DR

Tasso di Ricettività (TR)	Punteggio	Densità Turistica (DT)	Punteggio
>50	5	>25	5
]30 – 50]	4]20 – 25]	4
]10 – 30]	3]15 – 20]	3
]5 – 10]	2]10 – 15]	2
]1 – 5]	1]1 – 10]	1
]0 – 1]	0.5]0 – 1]	0.5
0	0	0	0

L'Indice di Sviluppo Turistico (IST) è dato dalla somma dei valori dei singoli indicatori e dà la valutazione della turisticità a livello comunale in una scala di *ranking* da 0 a 10. Adottando l'indice IST, i comuni sono stati classificati secondo 5 livelli di turisticità: a) Livello Eccellente (XL): punteggio 10; b) Livello Buono (GL): punteggio 7-9; c) Livello Accettabile (RL): punteggio 4-6; d) Livello Basso (LL): punteggio 1-3; e) Assenza di strutture ricettive: punteggio 0.

L'analisi di autocorrelazione spaziale (*Exploratory Spatial Data Analysis - ESDA*) è stata effettuata al fine di identificare localizzazioni atipiche e *outliers*, verificare la presenza di *cluster* (o *hot spots*) di località con comportamento analogo e quindi a

³ In realtà, il tasso di ricettività ISTAT indica in numero di posti-letto ogni 100.000 abitanti. Nel caso in esame, il tasso di ricettività è stato riferito a 100 abitanti, in quanto i comuni analizzati sono di piccola dimensione e nella maggiore parte di casi non superano i 1.000 abitanti.

suggerire la presenza di regimi spaziali dei sistemi turistico-rurali in relazione ai vari indicatori utilizzati⁴.

Gli indicatori presi in esame sono: a) Densità demografica; b) Indice di naturalità; c) Indice di Protezione; d) Indice di Diversità; e) Densità Ricettiva; f) Tasso di Ricettività.

I dati sono stati sistemati in una matrice che dà conto del loro ordinamento spaziale in termini di contiguità territoriale. Lo schema di ordinamento spaziale qui adottato è quello definito della “regina” (Arbia, 1989, 1996; Truglia, 2011).

Tra i diversi indici per la misura dell'autocorrelazione spaziale, l'analisi si è avvalsa dell'indice di Moran (1950) di seguito riportato:

$$I = \frac{n}{S_0} \frac{\sum_{i=1}^n \sum_{j=1}^n (x_i - \bar{x})(x_j - \bar{x})w_{ij}}{\sum_{i=1}^n (x_i - \bar{x})^2}$$

dove:

- x_i è la variabile osservata nelle n ripartizioni spaziali e \bar{x} è la media di tale variabile;
- w_{ij} è l'elemento generico della matrice di contiguità;
- $S_0 = \sum_{i=1}^n w_{ij}$ è la somma per riga di tutti gli elementi della matrice di contiguità.

Nel caso di una matrice di contiguità spaziale tale somma è uguale al numero dei legami non nulli.

L'indice I può assumere valori che ricadono fuori del *range* -1+1.

L'analisi è stata poi approfondita con la statistica LISA (*Local Indicator of Spatial Association*). Si tratta di una statistica che consente di individuare i comuni che contribuiscono in modo significativo alla formazione dell'indice di autocorrelazione globale e quindi alla formazione di cluster territoriali (Anselin, 1994).

⁴ L'analisi dell'autocorrelazione spaziale è stata condotta su 84 comuni della provincia di Campobasso. Ai comuni Bojano, Campobasso, Ferrazzano, Portocannone e Termoli, non compresi nel campo di osservazione, è stato attribuito, per ogni indicatore, un punteggio pari al valore minimo della serie. In tal modo si è evitata una “rottura” nella serie spaziale che avrebbe inficiato i risultati dell'analisi.

L'indice LISA è del tipo che segue:

$$I_i = \frac{(x_i - \bar{x})}{s_x^2} \sum_{j=1}^N [w_{ij}(x_j - \bar{x})]$$

I simboli che compaiono nella formula hanno lo stesso significato di quello visti per l'indice globale e s_x^2 è la varianza.

Il percorso metodologico appena descritto è stato applicato nei comuni rurali della provincia di Campobasso permettendo la descrizione accurata dei singoli aspetti del territorio come l'uso del suolo e la rete Natura 2000, la qualità del paesaggio (par. 3), la struttura ed il livello di sviluppo turistico (par. 4) e, infine, l'analisi sintetica di tutti questi aspetti che offre le basi per una profonda riflessione sulla urgenza di definire delle politiche mirate alla diffusione del turismo nelle aree rurali (par. 5).

3. Il mosaico paesaggistico

L'area indagata risulta caratterizzata da un'alta estensione di tipologie naturali e seminaturali, pari al 70% circa del totale delle superfici comunali interessate, da un'estensione rilevante delle aree ricadenti nella Rete Natura 2000, che coprono quasi il 25% del territorio, e da un discreto grado di diversità del paesaggio, espresso da un valore dell'indice di equiripartizione pari a 0.55.

I comuni presentano una elevata variabilità ($Cv > 100\%$) sull'indice di protezione, mentre risultano più omogenei per quanto riguarda l'indice di diversità e l'indice di naturalità.

Nel dettaglio, si riportano a livello cartografico le valutazioni conseguite dai singoli comuni. Nella Carta della Naturalità (fig. 1) i differenti valori sono da correlare soprattutto alla diversa estensione delle aree adibite ad agricoltura intensiva, più elevata in prossimità della costa e al confine con la Puglia, a nord dell'invaso di Occhito.

Nella Carta della Tutela (fig. 2) i comuni interessati dalle superfici più estese della Rete Natura 2000 sono quelli che ricadono nella ZPS di Guardialfiera e nel SIC La Gallinola-Monte Miletto-Monti del Matese, il più vasto della regione, che con un'estensione di 25000 ha e un gradiente altitudinale che va dai 300 ai 2050 mt comprende 15 habitat d'interesse comunitario (fonte: schede Natura 2000 del Ministero dell'Ambiente, ottobre 2011).

Nella Carta della Diversità del paesaggio (fig. 3) si osserva un gradiente mediamente crescente dalla costa e dal confine garganico (dove prevalgono nettamente le superfici agricole) verso l'entroterra, con valori massimi in alcuni piccoli comuni tra il Trigno e il Biferno, e valori mediamente più elevati tra i comuni del basso Fortore rispetto ai comuni matesini, dove prevalgono le superfici forestali e a pascolo.

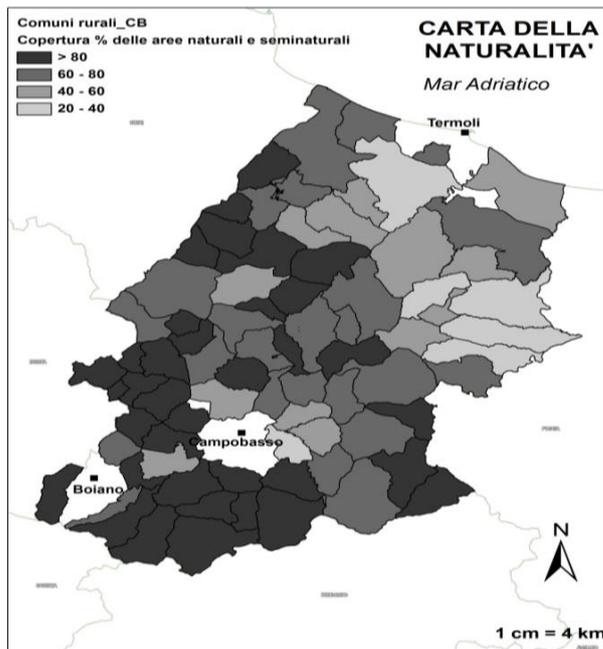
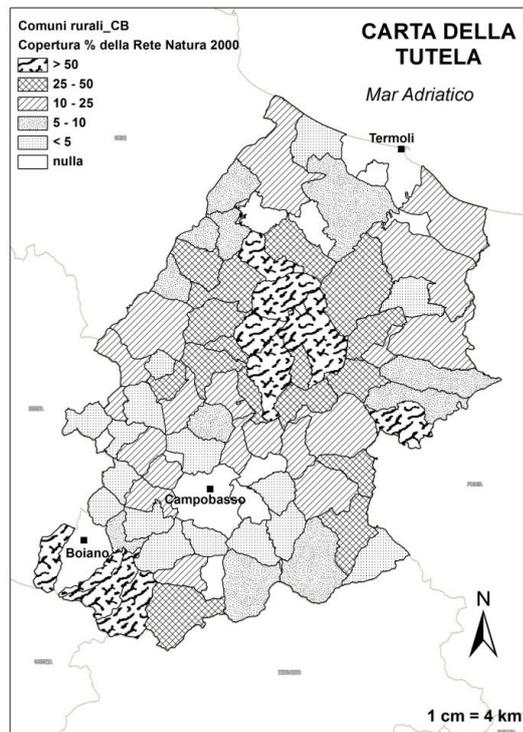


Figura 1 : Copertura percentuale delle aree naturali e seminaturali

Figura 2 : Copertura percentuale delle aree ricadenti nella Rete Natura 2000



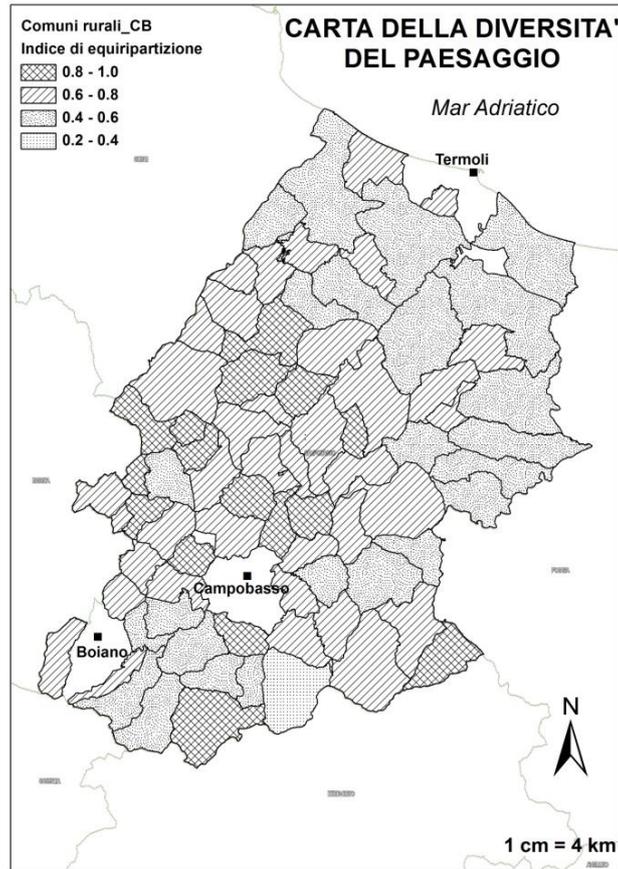


Figura 3: *Indice di equiripartizione*

L'analisi di autocorrelazione spaziale mette in luce una scenario ancora più esaustivo. Il valore della statistica di Moran risulta sempre positivo ed evidenzia la presenza di un processo spaziale di tipo aggregativo. In altri termini, comuni con valori alti (bassi) tendono a posizionarsi vicino a comuni con valori alti (bassi). Per i tre indicatori l'autocorrelazione, anche se non altissima, risulta statisticamente significativa.

Dall'applicazione dell'indice LISA emerge la presenza di zone formate da comuni con valori alti (AA) e bassi (BB), la ridotta presenza di modalità alto-basso (AB) e la quasi assenza di modalità basso-alto (BA) (fig. 4); ciò avvalorava l'ipotesi di un processo aggregativo già registrato con l'indice di Moran.

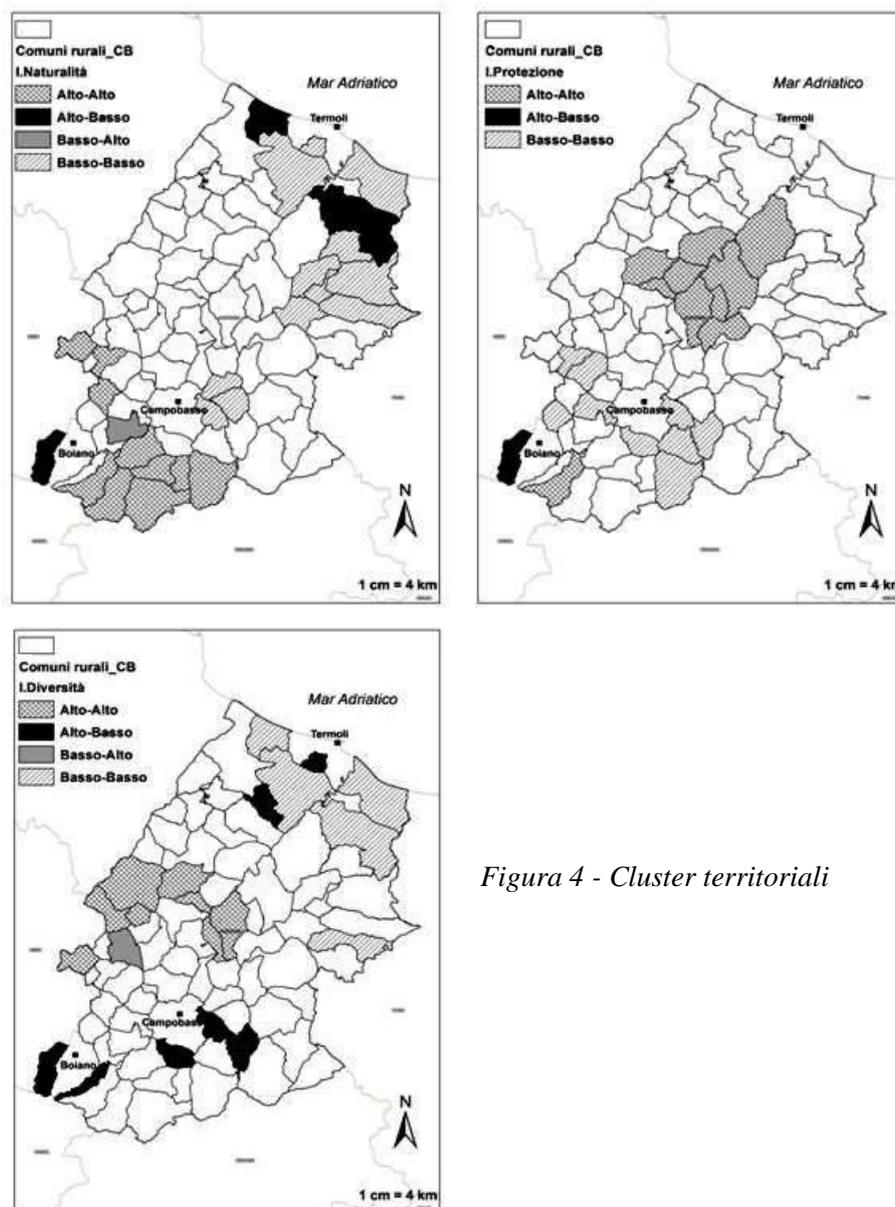


Figura 4 - Cluster territoriali

Per l'indice di naturalità, le zone AA si localizzano a sud e sud-ovest, mentre le aree BB si situano nel settore nord, nord-est della provincia. In questa parte del territorio è presente anche un cluster di comuni AB.

I territori che sono omogenei in base all'indice di protezione sono due. Il primo di intensità AA occupa il centro della provincia, il secondo di intensità BB si localizza a sud e, in misura più ridotta, a nord.

Più frantumata è la zonizzazione effettuata in base all'indice di Diversità che presenta una area BB a nord e a est e una AA che si estende dal centro verso i confini occidentali.

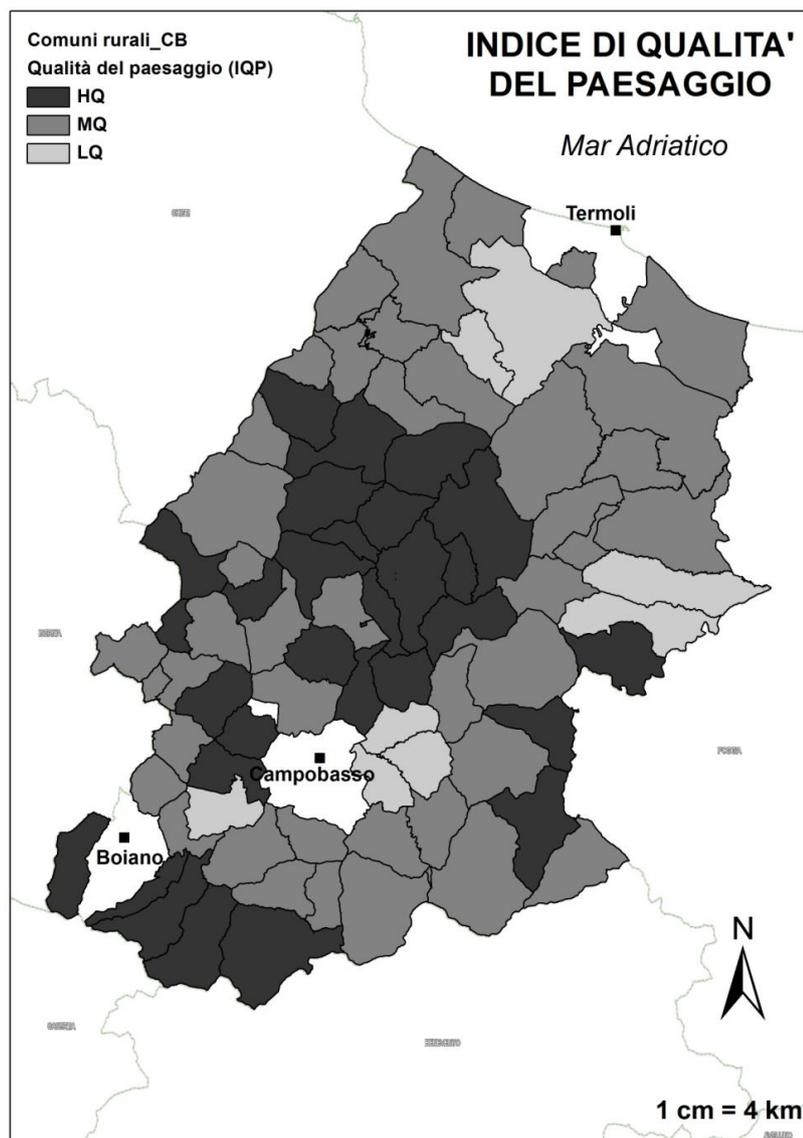
L'indice che esprime la qualità complessiva del paesaggio (IQP) evidenzia per l'area indagata una netta prevalenza di unità di paesaggio di qualità medio-alta.

Le aree di maggiore qualità (HQ) (fig. 5) si ritrovano nei comuni matesini (San Massimo, San Polo, Campochiaro, Guardiaregia e Sepino), interessati da vaste formazioni forestali in gran parte protette; nei comuni circostanti i grandi invasi artificiali di Guardialfiera e Occhito, importanti siti di sosta e riproduzione per numerose specie di uccelli inclusi nelle Direttive comunitarie; in alcuni comuni a Nord del capoluogo regionale interessati da complessi forestali (SIC di Monte Vairano, nel comune di Busso; Bosco demaniale del Barone nel comune di Montagano), macchie boschive miste a campi coltivati (comuni di Matrice, Oratino, Castropignano), isolate con interessanti geositi (Morge di Pietracupa e di Pietravalle presso Salcito). Alcuni comuni del basso Molise (Guglionesi, Montecilfone, Santa Croce di Magliano e San Giuliano di Puglia) e della valle del Tappino, nei pressi del capoluogo (San Giovanni in Galdo, Toro, Campodipietra) ricevono invece valutazioni più basse a causa, in generale, della maggiore pressione antropica nell'uso del suolo (urbanizzazione diffusa, abbondanza di superfici agricole con usi anche intensivi).

Figura 5 - Indice di Qualità del Paesaggio (IQP)

4. La struttura turistica e rurale

Il dato di partenza è che ben 56 su 79 comuni analizzati (quasi il 65%) sono dotati di strutture ricettive sia del tipo alberghiero, sia del tipo complementare: in media si registrano 4 esercizi ricettivi e



115 posti-letto per comune. Gli indicatori di ricettività risultano inferiori rispetto alla situazione nazionale⁵. Il tasso di ricettività è pari a 4,2 posti letto ogni 100 abitanti, mentre la densità turistica si colloca su valori ancora più bassi (quasi 2 posti letto per kmq).

L'offerta turistica comprende 228 esercizi (75% del totale provinciale), con una netta prevalenza di quelli complementari (181 unità) rispetto a quelli alberghieri (47 unità).

La capacità ricettiva è di 6.420 posti-letto: le strutture alberghiere offrono 2.594 posti letto (41% dell'offerta); gli esercizi complementari hanno, invece, una disponibilità lievemente maggiore (3.826 posti-letto). La dimensione media degli alberghi è di 55 posti-letto, mentre quella degli esercizi complementari risulta più bassa (21 posti letto).

A livello comunale, il tasso di ricettività e la densità ricettiva presentano una elevata variabilità, che mette in risalto uno scenario ricettivo alquanto eterogeneo.

L'analisi di autocorrelazione sui due indicatori non risulta statisticamente significativa e, pertanto, non si registrano processi del tipo aggregativo tra i comuni investigati.

L'applicazione alle località indagate dell'indice IST (Indice di Sviluppo turistico), calcolato come descritto nel paragrafo 2, mette in luce uno scenario alquanto compatto (fig. 6). Ben 50 comuni si caratterizzano per un livello di turisticità basso (LL) e soltanto 3 comuni raggiungono un livello di sviluppo turistico accettabile (RL). Appena 3 località presentano un buon grado di turisticità (GL), mentre nessuno raggiunge il livello eccellente (XL).

I comuni classificati GL hanno l'altitudine media di 318 metri s.l.m. e sono localizzati nella collina litoranea (2 comuni) ed in montagna; i valori minimi e massimi oscillano tra i 150 m.s.l.s. e 630 m.s.l.m. I comuni RL registrano un'altimetria più elevata (587 m.s.l.m.) e ricadono nell'area della collina interna del Molise. I comuni LL sono localizzati in media a 522 metri di altitudine e sono ricompresi prevalentemente nella fascia collinare intermedia.

⁵ Il confronto con il dato nazionale è riferito ai comuni localizzati nelle aree collinari. Al riguardo, il tasso di ricettività e quello di densità turistica risultano pari rispettivamente a 6,4 e 6,9 posti letto ogni 100 abitanti e per kmq.

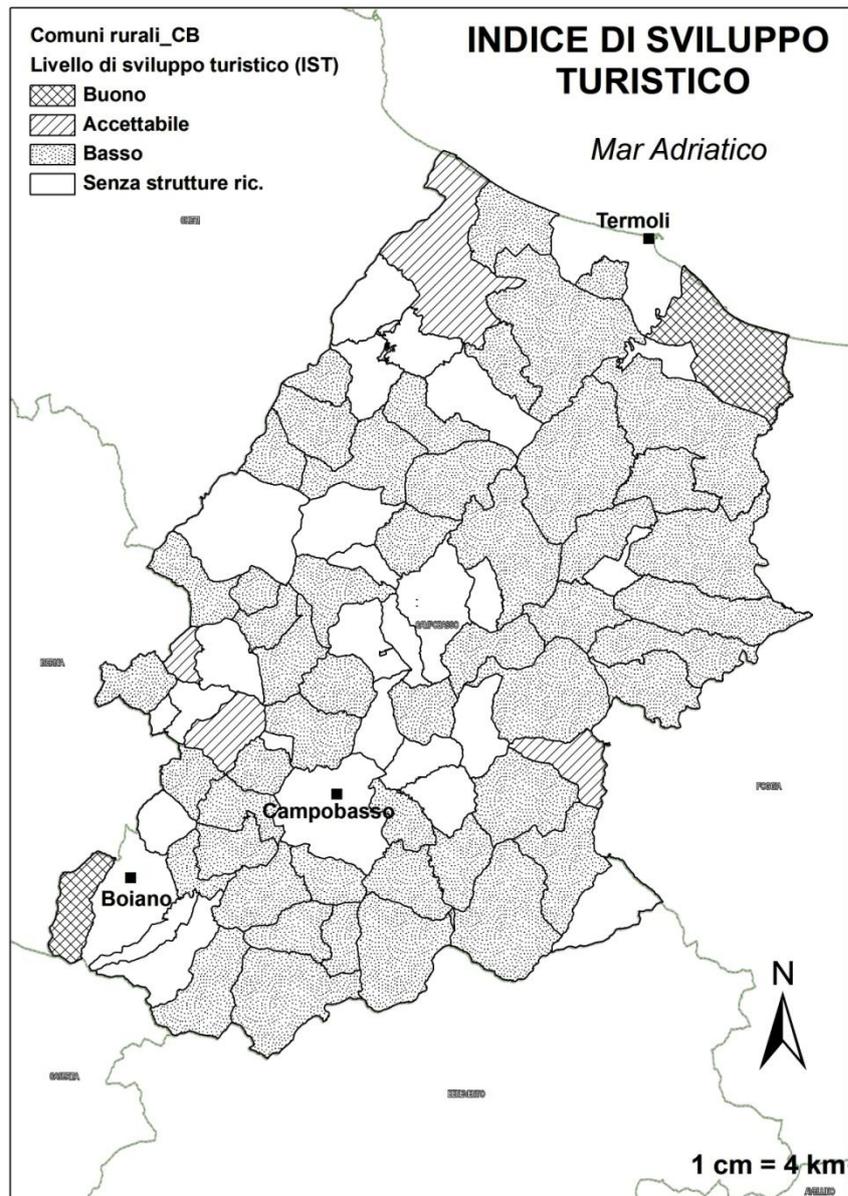


Figura 6 – Indice di Sviluppo Turistico (IST)

Sul piano demografico, i comuni GL si contraddistinguono per la densità demografica più elevata rispetto agli altri comuni (66 ab./kmq), mentre le località RL si caratterizzano per una bassa densità demografica (appena 29 ab./kmq). I comuni LL hanno una densità demografica di 51 ab./kmq. I valori del coefficiente di variazione sempre inferiori all'unità evidenziano un quadro abbastanza omogeneo all'interno delle varie tipologie turistiche.

Un'analisi più complessa della ruralità (Pistacchio, 2008), mette in luce uno scenario molto interessante. I comuni GL presentano le caratteristiche delle “aree intermedie” tra quelle “urbane” densamente popolate e caratterizzate dal processo di

terziarizzazione dell'economia e quelle "produttive" contraddistinte dal peso dell'attività agricola sia in termini di unità produttive che di occupati. I comuni RL hanno le specificità delle "aree marginali" con elevato indice di vecchiaia e attività agricola in declino. I comuni LL sono prevalentemente del tipo "produttivo" e "marginale".

In sintesi, l'indice IST presenta valori elevati nei comuni maggiormente dinamici dal punto di vista sociale e economico. All'opposto, l'indice assume valori modesti nei centri più marginali e rurali del territorio indagato.

Per quanto riguarda le caratteristiche dell'offerta turistica, nei 3 comuni GL si concentrano il 25% delle strutture ricettive ed il 61% dei posti letto. In media, si registrano 19 esercizi e 1.308 posti letto per comune. Gli indicatori di ricettività mostrano valori abbastanza elevati: 39 posti letto ogni 100 abitanti e 21 posti letto per kmq. I comuni si contraddistinguono per la forte consistenza della ricettività complementare sia per ciò che concerne gli esercizi (68% del totale) che di posti letto (70% del totale). La tipologia "Campeggi e villaggi turistici" è quella più significativa.

I comuni RL registrano in media 5 esercizi e 178 posti letto. Il tasso di ricettività appare abbastanza alto (30 posti letto ogni 100 abitanti), mentre la densità ricettiva è sostanzialmente modesta (meno di 9 posti letto per kmq). La tipologia alberghiera è quella più importante in termini di posti letto (83% del totale di questa tipologia).

Nei comuni LL, l'offerta turistica risulta piuttosto scarsa e di conseguenza gli indicatori di ricettività risultano bassi. Il tessuto ricettivo si basa prevalentemente su due categorie: "Alloggi agro-turistici" e "*Bed and Breakfast*".

I valori del coefficiente di variazione riferiti alla struttura ricettiva mostrano una situazione omogenea tra i comuni classificati GL e RL, mentre all'interno delle località LL si nota un quadro più difforme.

Emerge, tuttavia, una chiara caratterizzazione del tessuto turistico nell'area investigata in relazione alle diverse tipologie di ricezione.

5. Conclusioni

Il contributo ha offerto spunti di riflessione sul ruolo degli elementi naturali e semi-naturali del paesaggio nel processo di sviluppo del turismo nelle aree rurali.

La metodologia applicata ha permesso di individuare le zone di pregio naturalistico, in cui sperimentare *policies* basate sul riconoscimento del nesso esistente tra paesaggio e turismo, nell'ottica di innervare un processo di sviluppo sostenibile. L'indice di Moran e il suo approfondimento tramite la tecnica LISA, ha permesso di individuare *cluster* territoriali di grande rilevanza dal punto di vista sostantivo e di *policy* per le dimensioni della naturalità, tutela e diversità.

In sintesi, l'analisi ha messo in luce come nei comuni che hanno l'indice di qualità del paesaggio elevato, l'indice di ricettività risulta sostanzialmente modesto, ad eccezione del comune di San Massimo (fig. 7). Viceversa, nei comuni in cui la qualità del paesaggio è più bassa, il tasso di sviluppo turistico risulta maggiore.

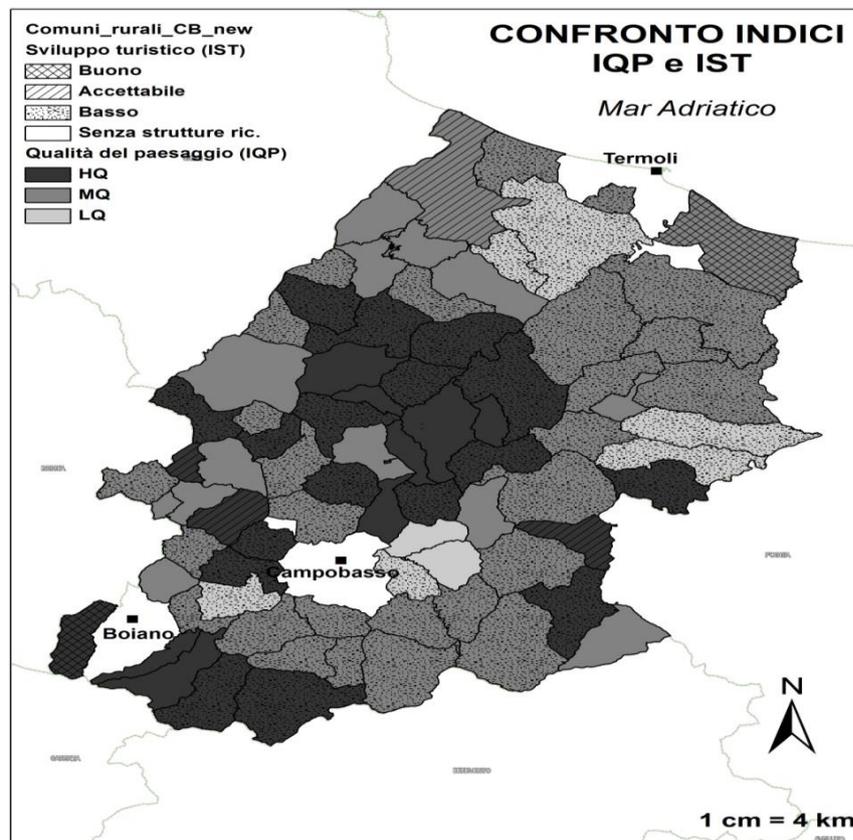


Figura 7 – Confronto indici IQP e IST

E' da ritenere, dunque, che il paesaggio considerato nei suoi valori estetici e naturali non veda riconosciuto appieno il suo ruolo di risorsa economica. Le imprese turistiche, infatti, non riescono a cogliere le potenzialità che ha il paesaggio di attrarre flussi turistici soprattutto nelle zone più marginali. Per le imprese localizzate nei comuni più turistici, il paesaggio ha sostanzialmente natura di bene complementare di

altre attività economiche, possibili anche a prescindere da esso, come ad esempio le attività ricreative legate alla cultura, al mare oppure alla neve.

Il paesaggio è certamente un elemento molto importante nei processi di competitività su base territoriale, ma da solo non appare in grado di innervare la crescita del turismo nelle zone rurali.

In relazione a ciò, è necessario implementare politiche di carattere turistico-territoriale, in cui connettere gli interventi relativi al patrimonio naturalistico, con quelli riguardanti le cosiddette *rural amenities* (beni architettonici, cultura, stili di vita ecc.), dando priorità alle aree con maggiore qualità del paesaggio.

Con riferimento alle tre dimensioni della naturalità, tutela e diversità, l'analisi indica che nei comuni contigui con valori bassi (BB), bisogna attivare politiche di contesto atte a incrementare - e a valorizzare sul piano turistico - la qualità del paesaggio, mentre i comuni contigui con valori diversi (AB) hanno un ruolo rilevante, per determinare *spill over* sui comuni limitrofi. Per i comuni (BA) occorre implementare politiche territoriali appropriate che consentano nel tempo, di beneficiare degli alti valori naturalistici dei comuni (AA), onde sviluppare tematismi turistici specifici.

E' necessario, altresì, sostenere la crescita di tipologie ricettive di piccole e medie dimensioni, a basso impatto ambientale, e che ben si prestano allo sviluppo delle attività legate al turismo nelle zone marginali, come ad esempio l'agriturismo e l'albergo diffuso.

In definitiva, le politiche per il turismo debbono essere diverse e prestare particolare attenzione alla differenziazione territoriale, prevedendo, ad esempio, incentivi per le aziende congruenti con il paradigma della sostenibilità (Mastronardi, Cipollina, 2009), fondati su sistemi di ranking, definiti sulla base degli elementi di naturalità e diversità del paesaggio delle aree in cui le imprese sono localizzate.

Bibliografia

ANSELIN L. (1994), *Local Indicator of Spatial Association-LISA*, Regional Research Institute, West Virginia University.

ARBIA G. (1996), *Analisi econometrica di dati spaziali*, Quaderni di Statistica 3, Dipartimento di

Metodi Quantitativi Teoria Economica, Università "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara.

- ARBIA G. (1989), *Spatial data configuration in statistical analysis of regional economics and related problems*, Kluwer Academic Publishers.
- BRIEDENHANN J., WICKENS E. (2004), Tourism routes as a tool for the economic development of rural areas – vibrant hope or impossible dream?, *Tourism Management*, XXV, pp. 71-79.
- BRUNORI G. (2010): Lo sviluppo rurale tra processi di cambiamento e nuovi paradigmi, *Agriregionieuropa*, n. 20.
- BRUNORI G., PIERONI P. (2006), La (ri-)costruzione sociale del paesaggio nella campagna contemporanea: processi, problematiche, politiche per uno sviluppo rurale sostenibile. In: MARANGON F. (a cura di), *Gli interventi paesaggistico-ambientali nelle politiche regionali di sviluppo rurale*, Franco Angeli, Milano.
- BUTLER R.W., HALL C.M. (1998), Tourism and recreation in rural areas: myth and reality. In: HALL D., O'HANLON L. (eds), *Rural Tourism Management*, Auchincruive, The Scottish Agricultural College.
- CARRABBA P., PADOVANI L.M., DE MEI M., STANISCI A., CARRANZA M.L. (2011), *Il Progetto DINAMO per la biodiversità del Molise*, ENEA, Roma.
- CHANG TING FA M., PICCININI L.C., TAVERNA M. (2001): Analisi economica e aziendale di strategie di riqualificazione ambientale e paesistica. In: GRECO V. (a cura di), *Il paesaggio come risorsa dello sviluppo sostenibile*, Regione Siciliana, Palermo.
- CUPO P. (2003), *Agroalimentare e flussi turistici: evoluzione della domanda e adeguamento strategico dell'offerta in Lazio, Campania e Calabria*, Tip. Negri, Bologna.
- DAUGSTAD K. (2008), Negotiating landscape in rural tourism, *Annals of Tourism Research*, Vol. 35, n. 2, pp. 402–426.
- DAUGSTAD K., RØNNINGENA K., SKARB B. (2006): Agriculture as an upholder of cultural heritage? Conceptualizations and value judgements - A Norwegian perspective in international context, *Journal of Rural Studies*, XXII, pp. 67-81.
- DELLER S.C., TSUNG-HSIU T., MARCOUILLER D.W., ENGLISH D.B.K. (2001), The Role of Amenities and Quality of Life in Rural Economic Growth, *American Journal of Agricultural Economics*, LXXXIII, n. 2, pp. 352-65.
- ESPOSTI R. (2006), Agriturismo al bivio?, *Agriregionieuropa*, n. 5, pp. 28-30.
- EUROPEAN COMMISSION (2007), *The EU Rural Development policy 2007-2013*, Office for Official Publications of the European Communities, Bruxelles.

- FAHRIG L. (2003), Effects of habitat fragmentation on biodiversity, *Annual Review of Ecology, Evolution Systematics* n. 34, pp.487–515.
- FARINA A. (2002), *Ecologia del paesaggio*. UTET. Torino
- FORLEO M., MASTRONARDI L. (2008), Riflessioni per una strategia di sviluppo del turismo nelle aree rurali del Molise. In: BAGARANI M. (a cura di), *Lecture dello sviluppo rurale*, Franco Angeli, Milano.
- FORLEO M. (a cura di) (2007), *La qualità delle imprese agrituristiche in Molise*, Multiprint, Roma.
- GIARÈ F. (2012), Forme e modi dell'agricoltura, *Agriregionieuropa*, n. 30.
- GREGORI M., PICCININI L.C. (2004), La valorizzazione del paesaggio nello sviluppo rurale, *Agribusiness Paesaggio & Ambiente*, VII, n. 3, 189-213.
- GRUERE G., KLONSKY K., GOODHUE R.E. (2003), *Do Farmers Provide More than Food? Public Perspectives in California*, University of California, Berkeley.
- IDDA L., FURESI R., PULINA P. (2005), Mid Term Review e Multifunzionalità, *Rivista di Economia Agraria*, n. 2, pp. 195-222.
- IDDA L. (a cura di) (2001), *Modelli di offerta e politiche di governo dell'agriturismo in Sardegna*, Tip. Galizzi, Sassari.
- IEVOLI C. (2002), Sviluppo rurale e conoscenze non formalizzate: alla ricerca di approcci teorici e procedure operative non erosive dei contesti. In: BASILE E., ROMANO D. (a cura di), *Sviluppo rurale: società, territorio, impresa*, Franco Angeli, Milano.
- JENKS G.F. (1967), *The Data Model Concept in Statistical Mapping*, International Yearbook of Cartography, vol.7, pp.186-190.
- MALEVOLTII I. (2003), *Prodotti tipici tradizionali e turismo rurale*, IRPET, Firenze.
- MARANGON F. (2006), *Imprese agricole e produzione di beni pubblici. Il caso del paesaggio*, Università degli Studi di Udine, Dipartimento di Scienze Economiche, Working Paper, n. 1.
- MARINO D., CAVALLO A. (2009), Rapporti coevolutivi tra costruzione sociale e caratteri naturali: il paesaggio agrario tradizionale, *Rivista di Economia Agraria*, nn. 3-4, pp. 443-464.
- MARCHETTI M., MARINO D., CANNATA G. (eds) (2008), *Relazione sullo stato dell'ambiente della regione Molise*, Università degli Studi del Molise, Campobasso.

- MASTRONARDI L., CIPOLLINA M. (2009), Una riflessione sulla sostenibilità del turismo rurale alla luce dei legami tra agricoltura, turismo e ambiente, *Rivista di Economia Agraria*, nn. 1-2, pp. 195-224.
- MORAN P.A.P. (1950), Notes on continuous stochastic phenomena, *Biometrika*, n. 37, pp. 17-23.
- MORRISON J., PEARCE D.W. (2000), Interrelationships between economic policy and agri-environmental indicators: an investigative framework with examples from South Africa, *Ecological Economics*, XXIV, n. 3, pp. 363-377.
- MULDER, C. P. H.; Bazeley-White, E.; Dimitrakopoulos, P. G.; Hector, A.; Scherer-Lorenzen, M.; Schmid, B. (2004). "Species evenness and productivity in experimental plant communities". *Oikos* 107: 50–63
- OECD (2001), *Multifunctionality. Towards an Analytical Framework*, Paris.
- PACCIANI A. (a cura di) (2012), *Aree rurali e configurazioni turistiche. Differenziazione e sentieri di sviluppo in Toscana*, Franco Angeli, Milano.
- REEDER R.J., BROWN D.M. (2005), *Recreation, Tourism, and Rural Well-Being*, Economic Research Report, n. 7.
- ROBERTS L., HALL D. (2001), *Rural Tourism and Recreation: Principles to Practice*, CABI Publishing, Wallingford.
- TISDELL C. (2001), *Tourism economics, the Environment and Development, Analysis and Policy*, Edward Elgar Publishing, Northampton.
- TRUGLIA F.G. (2011), L'autocorrelazione spaziale e spazio-temporale. Struttura spaziale dell'astensionismo in Calabria, elezioni politiche 1992-2008, *Sociologia e ricerca sociale*, n. 94, pp.111-29.
- VAN DER PLOEG J.D., EERKENS C. (1995), *Problems of technological change in ecological agriculture: a challenge for social engineering*. Proc. 1st Int. Interdisciplinary Conf. on Environment: The natural environment: interdisciplinary views, Boston, USA.
- VAN DIJK B., FOK D., PAAP, R. (2007), *A Rank-Ordered Logit Model with Unobserved Heterogeneity. Ranking Capabilities*, Econometric Institute Report.
- WRIGHT B.D., MASTERS G. (1982), *Rating Scale Analysis*, MESA Press, Chicago.